

MONTREAL: città tra due mondi



Cartier si rese subito conto di avere sotto gli occhi un tesoro. Paradossalmente, questa volta non si trattava del famoso gioielliere parigino, ma di un navigatore del XVI secolo — Jacques Cartier, appunto — che le lunghe peregrinazioni avevano portato ad approdare su un'isola montuosa e boscosa nella foce del San Lorenzo. Il luogo si presentava così maestoso e imponente che l'esploratore non esitò a battezzarlo con l'impegnativo nome di «Mont Royal». Era l'anno 1535 e già sul posto viveva una grossa tribù di indiani Huron, dedita soprattutto al commercio delle pelli. Cartier, da buon suddito, si limitò a piantare sul terreno la bandiera del re di Francia, e trascorse molti anni prima che arrivassero altri europei.

Fu Samuel de Champlain che vi guidò il primo insediamento e, visto l'enorme sviluppo che il traffico delle pellicce prometteva, vi istituì addirittura una fiera annuale per favorire i contatti e gli scambi tra indiani e coloni. In un secondo tempo, questa lodevole iniziativa venne trasferita, ma sull'isola rimase un agguerrito gruppo di volenterosi raccolti intorno a Paul de Chomedey de Maisonneuve — 72 in tutto — deciso a mettervi radici (1642). Per opera loro nacque Ville Marie, embrione della futura città, sorta come missione ma poi fiorita in un grosso centro commerciale.

La convivenza di due culture e due civiltà fanno di Montreal la più complessa e viva città canadese.

Lo sviluppo

Via via che la comunità si rafforzava e che il traffico delle pelli si faceva più lucrativo, i bianchi non attesero più che gli indiani venissero a offrire la loro mercanzia, ma costituirono delle brigate di cosiddetti *voyageurs* e *coureurs de bois* che si avventurarono nell'interno per cercare e contrattare le pellicce all'origine. La città diventò il cuore di questo genere di commercio.

In seguito, le sue vicende subirono sorti alterne: agli attacchi degli Irochesi, si aggiunse la conquista da parte degli inglesi prima, e, temporaneamente, degli americani poi. Anche le condizioni economiche si modificarono: declinò il traffico delle pelli e aumentò quello dei prodotti agricoli e forestali, sorse un grosso centro finanziario, si svilupparono i trasporti marittimi e ferroviari. Nel 1817 venne fondata a Montreal — la città aveva nel frattempo preso il nome dal

monte ai cui piedi sorgeva — la prima banca canadese, la Banca di Montreal; nel 1853 entrava trionfalmente nel porto il primo transatlantico a vapore e, lo stesso anno, il collegamento ferroviario con Portland, negli Stati Uniti, apriva le vie del commercio per tutto l'anno (i ghiacciai invernali rendevano inagibile il porto di Montreal per molti mesi).

In tempi più recenti, la città ha perso il primato di centro finanziario, passato ora a Toronto, ma è rimasta il cuore dell'industria manifatturiera e il nodo vitale dei trasporti. Qui è il quartier generale delle due grandi compagnie ferroviarie, Canadian Pacific e Canadian National, qui ha sede la linea aerea nazionale, Air Canada, qui sono state costruite le attrezzature più moderne per lo scarico e l'imballaggio delle merci, qui vengono convogliati e lavorati i prodotti dell'entroterra.

La città oggi.

Certo, la città maestosa, imponente e viva che si presenta oggi, ricorda ben poco il piccolo villaggio di Ville Marie sorto sulle rive del San Lorenzo.

Ogni definizione di Montreal sarebbe, per molti aspetti, incompleta. La sua complessità, vitalità e creatività le fanno occupare un posto del tutto particolare nel continente nord americano. Europea per cultura e